

Proboscia, Parà, Motta



La gente che non muore.
Che ha gli occhi e che ci vede
Vedrà quel che succede.

VANDA.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on écoute.

MOLIÈRE.

Amministrazione e Redazione:
Via Torreaarsa, N. 87.

CAPITOLATO D'APPALTO

Fior di tormento:
In forma popolare ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento.
Fior di gioventù:
Se separato poi, s'è venderà
Un soldo a tutti ed anche a Taità.

Trapani, 17 febbraio 1900.

Ai nostri 2701 abbonati, ai nostri 1009 lettori,
ai nostri 11 amici, ai nostri 50000 concittadini

ANNUNZIAMO:

IN NOME DI S. M.

TARTUFFO

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA REDAZIONE

RE DI TRAPANI

Noi Pedagogo, Moli R., Oenomaio, Don Felice, esecutori passivi della Sovrana Maestà (Otello, atto 3°) visto considerato e ponderato:

1° — Che la « Democrazia », non corrisponde politicamente amministrativamente ai desideri del Paese che vuole meno nuvole letterarie e più ardore nel difendere gli interessi del sopramedesimo.

2° — Che il « Corriere della Provincia », benchè veda la luce a Trapani, vagola, roboante e con fare profetico ed apocalittico per la Provincia di Trapani, occupandosi di tutto quello che possa interessare agli antipodi e non ai nobili Trapanesi in mezzo ai quali vive.

3° — Che il « Lavoro », il giornale più degno di Trapani, dovrebbe essere pubblicato molto più spesso.

4° — Che tutti e tre i suddodati giornali non vanno secondo il vivo desiderio del popolo, che, da egoista, vorrebbe che il giornale servisse per lui solo e che lo si difendesse ad oltranza.

DECRETIAMO:

Col primo d'aprile il « Tartuffo » darà il suo tuffo originale non quindicinale ma giornaliero, e più ciarliero e veritiero diverrà. Accaparrò di già corrispondenti valenti divertenti, acciocchè nulla manchi, di politica, di arte, di spirito, di sport. Insomma vi promettiamo qualche cosa di bestiale, ed intanto preparatevi ad aprire le scarelle e le man con elle.

Trapani, 16 febbraio, 1900.

Firmati:
Pedagogo
Moli R.
Don Felice
Oenomaio

Trapani dell'oggi

e Trapani del domani

Avete letto mai *Nell'anno 2000* di Bellamy? No? Fa lo stesso. Il racconto comincia con la narrazione d'un uomo che si sveglia nell'anno 2000 dopo essersi addormentato nel nostro secolo.

Press'a poco quanto può durare il sonno dei nostri governanti — osserverà qualche maligno. Niente affatto. Nel caso nostro siamo stati noi Trapanesi che abbiamo dormito della grossa o che abbiamo finto di dormire, perchè sono passate inosservate ai nostri occhi tutte le opere di risanamento che in questo scorcio di secolo si sono compite.

Se per gli immensi, innumerevoli carri corrono in una rete intricatissima le nostre migliori produzioni, corrono dal monte alla marina e dal piano alla montagna, s'incrociano, s'inseguono, s'arre-

stano e poi riprendono la loro corsa vertiginosa in mezzo ad un grido confuso di mille voci e di mille suoni. E mentre la voce umana si mescola e fonde col fischio del vapore pare che un inno eceggè per l'aria: è la festa del lavoro, della produttività umana, trapanese, che rinvigorita e divenuta forte, manda il contributo dell'esplicazione delle proprie forze al mondo intero e sfida i secoli. Trapani del '99 è sparita sotto Trapani '900. La prima, angusta, travagliata, tormentata dai balzelli più che dai venti, stroncata nel germoglio del suo commercio, flagellata dagli uragani e dalle ondate furiose che ne portavano via persino i sottosuoli e balzavano persino fra le commessure dei lastricati, si spense davanti il bagliore dell'altra.

Giù nell'ampio, vastissimo porto a mille a mille come innumerevoli punti neri confusi in nebulose di denso e candido vapore, aspettano i legni, e nella città dagli immensi edifici vedonsi scomparire sotto le gallerie come agili serpenti le locomotive ansanti e sbuffanti. Quanto benessere! Che attività! Trapani è il sole dell'avvenire che oscura Londra come il lumicino da notte. Ma parliamo del porto. Abbiamo detto che è ampio, aggiungeremo com'è difeso. Voi del '99 vi ricordate qual'era e quale avrebbe dovuto essere. Ebbene, a levante il Convento dell'Annunziata è separato dal mare da un immensa spianata lambita dalle acque e ombreggiata da altissimi e verdi platani, spianata che come il centro d'un disco stende le sue branche in mille raggi, che sono vie e strade ferrate; a mezzogiorno ampi e alti muraglioni che cingono il più grande e micidiale arsenale del mondo difendono i legni ancorati nel porto dallo scirocco che viene assordato dal tam-tam dei martelli che come in una fucina d'immani ciclopi battano e stridono; a ponente il braccio della Colombaia che si estende sotto l'isola di Favignana divenuta tutta un ampio magazzino abilitatasi dal nome odioso di luogo d'espiazione e di pena. Impareggiabile ne è la difesa marina e i bastimenti si cullano quasi seguano il ritmo della musica che suona nell'ampio tratto colmato che dall'antico square va sino al Lazzaretto.

Ma a tramontana?

Qui l'affare s'imbroggia e s'imbrogliano le teste quadre amministratrici e i loro ingegneri. Nulla di più facile per noi che l'abbiamo studiato e per coloro che hanno vegliato sulle mura dello stesso nome.

Il Marettimo è per noi un'isola infruttuosa, dunque dobbiamo eliminare e risolvere quest'altro problema.

Il mezzo è spicciativo quanto comodo. Il nostro lato di tramontana è troppo stretto; mettiamoci qualche cosa per di dietro, abbiamo pensato: ed ecco il Marettimo. L'impostatura non è da pensarsi due volte dati i mezzi meccanici di cui dispone Trapani del '900. Da Pizzolungo a Torre di Ligny i marosi di tramontana batteranno sulle spalle di porfido del nuovo monte, che così verrà rimboscito secondo l'ultimo progetto del divo Bacelli e guardato dalle nuove guardie del dazio che coll'abortita frazione aperta dovrebbero essere rimesse là dove sono state pigliate. Ma ne resterà

qualche pezzo, sì, anche questo si collocherà su quel tratto di mare che corre tra il Lanternino e lo Scoglio dell'on. Nasi. Ma ci sono pretese da accontentare e le accontenteremo: Don Ciccio Sorrentino andrà a trapiantare il suo stabilimento balneare in altro luogo e al proprietario della tonnara di S. Giuliano si darà un compenso.

Così avremmo: un laghetto a tramontana colla prospettiva del monte rimboscito e quindi qualche cosa di simile che il *Bois de Boulogne*. Via Torreaarsa naturalmente allargata e trasformata in un placidissimo canale e quindi la Laguna; il nostro porto rivaleggia con quello della Capitale inglese. Ergo, con poca spesa otterremmo: Parigi, Venezia e Londra. E che di più?

Il progetto è degno d'esser preso in considerazione e lo giriamo all'ing. Manzo per studiarlo e passarlo elaborato al Collega dei lavori pubblici.

DON FELICE

CASSETTA DEGLI ABBONATI

Caro Tartuffo — Perchè non pensi di mettere una rubrica nel tuo accreditato giornale a disposizione di coloro che vogliono interessarsi sull'andamento dell'Esattoria di Trapani?
S. F.

Caro S. F. — Tartuffo nella sua cortesia franco-italiana vorrebbe accontentar tutti, ma questo non è proprio il caso, perchè lo spazio non lo permette. Però pubblichiamo qualunque reclamo, da qualunque parte esso venga, solo quando sia informato a principi di giustizia o di verità. A te dunque.
Tartuffo

DENTRO E FUORI PALAZZO CAVARRETTA

Non senza rammarico abbiamo abbandonato la aula consiliare l'ultima seduta e non senza rimpianto nelle ore più grigie ce ne ricordiamo come di colei a cui siamo legati da ricordi allegri e felici.

Facciamola dunque rivivere nella nostra mente questa sala condannata al chiacchierio, talvolta pettegolo, e quasi sempre inutile, tanto più che ora s'avvicina a grandi passi il carnevale nelle cui maschere c'è sempre un simbolo, una copia di ciò che si fa o si dice lassù.

Lasciamo che altri parli e giudichi l'opera degli eletti e noi stiamo a sentire.

Una servetta.

Dio, che maniera! Stamattina passando per il Dazio di Consumo, mentre entravo in città, mi parve per un momento che fossi divenuta la mia padrona quando passa per le vie: m'hanno preso d'assalto.

E che assalto! Loro erano i cannoni puntati contro me, ch'ero la fortezza inespugnabile. Direi io:

Ma che cosa ci stanno a fare questi signori al Municipio se non sanno far rispettare l'impermeabilità delle serve? Il mio padrone dice che non fanno mai nulla. Poveretti!

Dovranno annoiarsi.

Come li farei divertire io!

Un attempato.

Che riforme, che progetti!
Bei templ passati! Ora si accendono lotte per il potere, si paga il doppio per la tassa e che ne avete? Progetti sopra progetti, promesse sopra promesse, e poi? Nulla.

Intanto quattro scolaretti usciti ieri dai banchi della scuola vengono qua a recitarvi le lezioni dell'Università e vi improvvisano un discorsetto di cento parole con novanta citazioni di questo e quest'altro. Tutti Russi, Inglesi e Tedeschi.

Non s'è visto mai da un pezzo in qua uno stato d'impotenza tale.

Un operaio.

Son divenuto Figaro To: tutti mi chiamano tutti mi cogliano; Figaro qua Figaro là. L'uno mi chiede il voto in grazia delle sue idee umanitarie, l'altro l'adesione per i suoi principii democratici. Ma intanto? Vado al Municipio e di che si parla? di ripicche, di puntigli, si parla anche di sventramenti, ma nessuno si sbudella mai.

Si parla di bilanci e per un chilogramma di farina ne ottengo ottocento grammi.

Pago la tassa focatico e non ho focolare, si può dire che non ho tetto e la notte gelo dal freddo mentre per loro la sciarra è pi' la cutra.

Un militare.

E poi i ministri vogliono la militarizzazione e la cercano come l'araba Fenice! Scappo dal quartiere, chieggo rifugio al Municipio e trovo soldati disciplinatissimi.

La parola d'ordine è: silenzio. La maggioranza? Obbedienza passiva. Nessuno assalto di fronte. Poche scaramucce. Ferite a fior di pelle. L'opposizione anch'essa militarmente segue le proprie tradizioni: carica di sistema. Poi si comanda il riposo e si confondono bianchi e neri. E dite un po': avrei avuto bisogno di venire qua per imparare le finte manovre?

Un consigliere.

Quanto lavoro, quante raccomandazioni, quanti impieci! E che vale far parte della maggioranza quando innumerevoli clienti vi rompono le scatole tutto il santo giorno per la sollecitazione dei loro favori? Se mi rieleggono sarò colla minoranza. Vedi quelli dell'opposizione: quattro parole a seduta, qualche frizzo più o meno plantino per darlo ad intendere a chi sta dietro la sedia e poi a cose finite sotto il braccio dell'Assessore delle finanze.

Si, contribuite coi vostri voti ad ottenere la maggioranza, affaticatevi col vostro gruppo a render forte e saldo il partito! la ricompensa? Un irrisorio impiego per vostro fratello!

Idem.

Lotta, lotta! Opposizione, opposizione! Fatica inutile, fiato perduto. Vi ammazzate a sindacare senza poter sperare di diventar sindaco, a perdere gli occhi nelle pagine del bilancio per cercarvi il leggendario deficit e l'iperbolico ammanco di cassa, senza alcuna risorsa.

Discorsi sopra discorsi sera per sera, e poi? Nessuno vi ascolta, nessuno si lascia persuadere; i voti sono contati e sempre gli stessi, mentr'io perdo gli anni più belli della mia carriera politica-amministrativa. Andando di questo passo si perdono le amicizie per i favori che non possono chiedersi e tanto meno ottenere in grazia dei vostri principii. Se spendete una parola sincera di lode per l'amministrazione, ve li vedete tutti addosso gridando *crucifige!* Le prossime elezioni mi vedranno colla maggioranza.

OCNOMAO

IN GIORNALISMO

* Domani, domenica, vedrà la luce il nuovo periodico *Il Lavoratore trapanese*. Al confratello auguri di lunga e prospera vita.

* A Roma ha ripreso le sue pubblicazioni il simpaticissimo *Ma chi è?* il quale è davvero un giornale *comme il faut*.

NOSTRE NOTIZIE

Da persone bene informate ci viene assicurato che le feste di carnevale, per il concorso di molte persone benestanti, riusciranno strabilianti.

Sul proposito registriamo una notizia di cui potremmo garantire l'autenticità: si tratterebbe d'un piroscalo che dovrebbe arrivare fra giorni con un grosso carico di confetti e abiti per maschere di occasione su disegni commissionati al celebre artista parigino D'Ormeville.

Come si vede qualche cosa di buono s'è fatto e si tenta di fare. Ciò che ci meraviglia è come la Giunta che prende sempre tanto a cuore le sorti del paese, non si sia pronunziata definitivamente se debba concorrere o no al gran carnevale del 1900.

DITIRAMBO

che verrà cantato, sul carro della "Luna", il 1° giorno di Carnevale.

Coro

Brum! brum! brum! Largo al Grasso Giovedì!
Brum! Gazzarra! brum! vino e sia così!

Tenore (Sig. G. R. in abito rococò)

Orsù, Pagiaccio — svelto ed arzilla,
Su, quella botte — va a cavalcar:
Con dolci modi — il suo *panzillo*
Fa sgravidar!

Tu, Pantalone, — che sempre paghi,
Viemmi da presso, — ti vo' allegrar:
Io pappo e bevo — tu ti disvagli
Stando a guardar.

Quest'è salsiccia, — quest'è sciampagna
Frutto sudato — del tuo sudore,
Io me lo bevo; — tu lo sparagna:
Sentin l'odore.

(beve, il coro batte le mani)

Ridi, berteggia — batti le mani,
Ed impazzisci — col ventre vuoto:
Io l'ho ripieno — per tre dimani,
E 'l tuo non noto.

(mezzo brillo davvero)

Tamburi, nacchere, Gran casse, pifferi, Sonagli, bubboli, Ed oboè:	Suonino, stonino, Fischino, stridano, Battano, rullino, Intorno a me.
---	--

La mia testa divenne una trottoia,
Lo vedete, non dico una frottoia:
Già mi cade, mi cadde la maschera,
Non fa niente, per cinghinfrinascera.

Il viso eterna è maschera,
Ferina, bugiardona,
Impallidisce, simula,
Arrossa e non perdona
Nel mentre che il contrario
T'esprime il suo parlar!

(mescendo agli altri)

Cenci ed oro
Qui venite:
Riverite
Il rubino di questo bicchier.
In bel coro
Decantate
E lodate
Altamente del bere il mestier!

(Tenore e coro)

Beve la terra il nuvolo,
Il sole beve il mare,
Bevon la terra gli alberi,
Tutti si vuol *ciullare*:
Per noi l'annoso genio
Di Noè trovò il vino!
Quindi con ardor *dieino*
Veneriam Noè!

(Tenore solo — poi coro — finale)

È Noè la santissima *cannata*
Chi scurdari ci fa li 'mbrogghi vostri,
È la *sosizza bona ammutunata*
Dacanti a cui convien che ognun si prostri;
È 'u *cuscusu*, è na *bona stufatata*
Di porcu, e porcu sia di chiddi nostri:
Noè è lu *sollennissimu cannolo*
Di gioie apportator unico e solo.

MOLI R.

N. B. — La musica divinamente paradisiaca è d'un nostro ottimo amico che ci si è rivelato un genio. Meglio così. Preghiamo i nostri concittadini di essergli larghi di applausi. Grazie. — LA RENAZ.

PROFILI E ISTANTANEE

Dall'Albo d'Ocnomao

Ing. Coel. — *Riflessivo, acuto, è impenitente oppositore. I suoi denti che gli sfigurano i suoi discorsi non lo fanno pentire mai di parlare: un amico parlando di lui mi diceva che nella sua lingua parlata l'r non esiste, mentre mette tutti i punti sull'i. Ingegnere ed impiegato. Ha pochi peli sul viso e pochissimi sulla lingua.*

Avv. E. Ciaccio. — *Amico di tutti in Consiglio, in cui si rivale con un eterno silenzio delle frequenti arringhe del Tempio di Temi. Oratore fecondo, lento amministratore. Alto bruno: potrebbe essere un Otello ammirabile se avesse una barbeta. Trovasi in buona condizione, ma io non vorrei trovarmi nei suoi piedi.*

Luigi Manzo. — *E avvocato, ma esercita il notariato. Fu consigliere giovanissimo. Parla spesso e con eleganza. È guardato dai quattro come una bestia nera a causa del partito in cui milita, sebbene porti la barbeta bionda come lo champagne.*

Caro Tartuffo,

Mi farai la cortesia di annunziare ai tuoi e ai miei lettori che la mia *Democrazia* in cambio di domenica vedrà la luce giovedì seguente, per la mancanza assoluta di tempo che occorrerebbe al nostro Tipografo di comporre il tuo e il mio giornale. Una stretta.

IGNAZIO PIAZZA ILARI

All'Illmo signor Prefetto con reverenza domandiamo:

- 1 — Il numero delle Guardie che debbono mantenere l'ordine nella Piccionara.
- 2 — Se è giusto che le dette Guardie durante lo spettacolo debbano star sedute non solo, ma nei migliori posti in modo che gl'individui che pagano, debbano restare in piedi e nei posti da dove si vede poco o niente.

DALLA PICCIONARA

Finalmente abbiamo avuto l'*Africana*; non l'*Africana* di Meyerbeer, ma quella di Cavallaro. E dico di Cavallaro a ragione. Perché certamente la buon'anima di Meyerbeer non avrebbe mai permesso che simili artisti interpretassero la sua opera; mentre avendo ciò permesso Cavallaro ne viene, a fil di logica, che l'*Africana* è quella di Cavallaro. Non parlo degli iperbolici tagli dell'opera, che su ciò si può chiudere gli occhi, perché l'opera abbastanza lunga stanca gli artisti di Cavallaro: ma mi fermo al taglio del 5° atto, qualche cosa di iperbolicamente cannibalesco. E dico: Perché rappresentare il 5° atto con una scena *schitta schitta*, quando sarebbe stato molto più logico sopprimerlo addirittura, facendo comparire al 4° atto un tirascene e fargli dire: Signori e signore: Selika a qualunque costo vuol morire e si avvelena col letifero profumo del manzonillo. Quindi statevi bene e ciao.

Ed a proposito della microscopica brevità del 5° atto vi voglio raccontare questo aneddoto. Un povero diavolo oltre ai 60 cent. del biglietto aveva speso 50 cent. per il libretto. Appena incominciato il 5° atto cercava sul libretto di dove la soprano aveva incominciato a cantare; ma prima che avesse trovato l'affare suo, Selika era morta ed il sipario venuto giù. Che ve ne pare? Non era meglio sopprimerlo addirittura? Io dico di sì. Andiamo innanzi. Una buona metà del 1° atto non va, e questo perché gli artisti che vi cantano non sono assolutamente atti a sostenere le parti loro assegnate. Ciò si può addebitare agli artisti? No, ma a Cavallaro, che pur conoscendone la totale deficienza li ha scritturati. *Inez, Don Diego, Don Pedro, il grande Inquisitore* piuttosto che recitare, pare che stiano lì a far la burlatta, massime il grande In-

quisitore con quella voce, con quel gestire e con quella barba da più l'impressione d'un malaticcio, che d'un artista che reciti.

E così via, ogni qualvolta compariscono i sopradetti sulla scena, fanno venir la pelle d'oca. Dei cori è meglio non parlare perchè par di sentire tanti energumenti fegatosi ad atrabiliarsi, che si sfogino per i fatti loro. Le ballerine poi fanno i propri comodi, ballano ciascuna per sé, impandosi della musica e delle compagne, chi va a destra, chi a sinistra chi s'abbassa e chi s'innalza, e tutto ciò con tale armonia, correttezza e precisione da far dubitare se sapessero ballare la *mazurka*. In una parola val più spendere due soldi da Don Federico che 60 cent. al Garibaldi.

Della troupe di Cavallaro meritano veramente plauso il tenore Barrera, la soprano Panizza ed il baritono Francesconi vera anima d'artista dalla voce pastosa e grata. Il rimanente vale zero. Sento qualcuno che mi rimbecca, dicendomi: Ma più di tanto non si può sperare a Trapani.

Ma perchè, signor mio? Forse che l'impresario a Trapani non ha la stagione assicurata? Forse che non v'ha rincarati i prezzi? Forse che non ha un gran concorso seralmeno? O forse perciò che noi dobbiamo subire una stagione musicale con tre artisti discreti, essendo gli altri men che niente? Ma andate a dirlo ai morti, che il diavolo vi porti. Mai il signor Cavallaro ha portato una compagnia affiatata, ora è il tenore che non va, ora la soprano, ora altri. Il male è dei Trapanesi che si son mostrati sempre indulgenti, perchè altrimenti il signor Cavallaro non sarebbe venuto con simili deficientissime compagnie; perchè in certi momenti critici lui ha saputo anche a stagione inoltrata scoprire gli artisti, facendo sempre i propri affari.

PEDAGOGO

LE IDEALITÀ DEL FEMMINISMO

Se certe cose non avvenissero in America ci sarebbe da prestar poco fede alle cianfrusaglie, più o meno banali che i pubblicitari d'oggi tengono di riserva nel caso che ci fosse una colonna da colmare.

Non so quale mattina di qual mese ma certo dell'anno che ora è spirato nella vasta Capitale degli Stati Uniti, mille manifestini di mille colori passavano per le mani dei bollenti *Yankees*, venivano rapidamente letti e licenziati al vento con una risatina maliziosa, quando non si trattava di qualche frizzo mordace. E sebbene gli abitanti della grande Metropoli americana fossero abituati a vederne di tutti i colori, pure ragione c'era: si trattava nientemeno d'una signorina inglese, certa Maud Karling, bellissima come può essere una figlia d'Albione che ha ereditato il fascino sensuale, il fuoco, quell'attrazione misteriosa delle Andaluse fra le più belle delle quali si contava sua madre, d'una signorina che voleva sposarsi per lotteria di cui ogni biglietto costava 25 lire.

La lotteria era fissata per un giovedì ed è inutile aggiungere che i 7 mila biglietti furono tutti comprati. Quel giovedì dunque al suono della più lieta musica (ancora, credo, Mascagni non aveva musicato l'inno pel vincitore di Gatacre) la bella Maud si presenta alla terrazza dell'*Hotel d'Amérique*, in abito bianco, entro cui affannosamente ansava il seno esuberante, e un uragano d'applausi l'accoglie, mentre mille pensieri nel suo cervello affaticato ballavano una ridda infernale, mille presagi oscuri ne amareggiavano il cuore.

Si procedette all'estrazione del numero in mezzo a esclamazioni di bramosie, d'aspirazioni, di subiti affetti prepotenti, e la sorte favorì il Dottor K. E. London Street, 40.

Un dato si conosceva: era dottore, ma se fosse vecchio? E se fosse brutto? Peggio ancora. E se ebreo? Oh! allora era detestabile perchè l'Harling abborriva i semiti, lei, che dalla madre spagnuola era stata allevata al culto di Cristo.

Mentre volgeva questi pensieri la nostra croina fu alla porta di colui che doveva divenire il futuro consorte, ne lesse il nome sulla targhetta di metallo bianco lucidissimo, stette un momento in forse, poi bussò. Venne ad aprire una donna, che

probabilmente doveva essere una governante si fece annunciare e fu introdotta in una sala che aveva del gabinetto e della sala da pranzo. Quivi aspettò cinque minuti, trascorsi i quali si presentò una signorina della sua età (aveva 23 anni) e aspettava ancora....

— In che cosa potrei servirvi cara, e soprattutto a chi ho il piacere di parlare.

— Prima d'ogni cosa vi dirò che sono venuta a trovare il dottor K. E. che abita London Street 40 mio futuro sposo di cui io, Maud Harteleng dovrei essere la sua futura consorte.

— Mi dispiace per voi ed... anche per me, il dottor di cui voi parlate è la signorina che vi sta dinanzi.

VITTORIA

È questa un'avventura narrata con finezza di stile da una signorina di cui si siamo accaparrati l'assidua collaborazione. Come vedono le nostre lettrici, noi nulla tralasciamo per rendere il nostro foglio modesto sempre più simpatico al sesso gentile, che, a nostro avviso, anche questa volta è stato ben servito tanto più che l'argomento è palpitante d'attualità per una conferenza che terrà probabilmente domani l'Avv. E. Ruggieri sulle *Identità del Femminismo*.

SOSPIRI E BACI

Totò Bestia. — Lessi «Democrazia». Ringrazioti infinitamente tuo amore. Rispondi sul «Tartuffo» perchè molto simpatico mia persona. Sii calmo, per gentilezza non nutrire più, altrimenti pigliati un bagno a doccia o se no un po' di bromuro: rimedi efficacissimi per un cavalluccio come te. Amoti svisceratamente. Non ha torto Balzac il quale dice che *le donne in generale non amano che gli sciocchi*. Conservati bene, tua e per sempre
Vis-à-vis

PEL CARNEVALE

Alla nostra Redazione sono pervenute numerosissime lettere di preti, camerieri, militari e magistrati che ci pregano di proporre qualche cosa che infonda un po' di buon umore o dissiphi questa apatia di cui siamo tutti affetti. Essi avranno ragione, perchè probabilmente non avranno avvertito che da un pezzo a questa parte il carnevale è cominciato la domenica di Pasqua ed è finito il Sabato santo.

Ad ogni modo giriamo la proposta al confratello «Il Lavoro», al confratello «Corriere» e alla dolcissima consorella «Democrazia» perchè in nome di quegli ideali umani di cui son cavalieri, facciano in modo che il carnevale di quest'anno riesca sul serio.

I TARTUFFI

LA TRAVIATA AL "GARIBALDI..

La *Traviata*, al Garibaldi, senza alcun dubbio, avrebbe avuto un successo incontrastato se non fosse riuscita così meschina meschinissima. Quando assistetti alla 1^a della suddotta opera, ebbi l'impressione di essere in mezzo ad un crocchio di amici non cantanti che per passare un po' di tempo miagolassero la *Traviata* ed in che modo *traviata*!

Dobbiamo ringraziare sempre la solerzia di Cavallaro che non guarda a spese, pur di riuscire ad accagntare l'esigentissimo pubblico trapanese, che ha la pretensione prosuntuosa di volere che tutti gli artisti fossero tanti Tamagni.

Viva Trapani e le sue cinque torri e la soprastante falce!

LE INDISCREZIONI

È questa una rubrica fissa a cui potranno prender parte tutti i nostri lettori mandandoci tutte quelle indiscrezioni che credono necessario si sappiano. Sempre, s'intende, nei limiti del possibile e dell'onesto.

— Valentino dopo aver scritto *Marina* nei tipi della *Bohème*, scriverà *Campagna* nei tipi della *Traviata*.

— Anche Cristoforo quando avrà letto la conferenza sulle *Idealità del femminismo*, ne terrà un'altra sulle *Materialità del mascolinismo*.

— Rosario Dott. Narsete quanto prima sparerà l'ultima cartuccia contro di noi dando una prova delle sue facoltà potenziali.

— Saremo curiosi di sapere perchè il signor Cavallaro ha pensato di sostituire la signorina Franchellucci nella *Bohème* dopo che questa si è rivelata vera artista sia per la voce simpatica e di buon timbro che per l'arte scenica, quando, di rincontro, ha *riscritturata* la Tozzi (già protestata e di santa ragione) facendola produrre nella *Traviata*. Forse che secondo il concetto artistico cavallariano gli artisti di valore non son degni di recitare nel nostro teatro, ovvero il pubblico trapanese è obbligato ad avere stonate le orecchie con i guaiti e le vociate degli artisti da strapazzo?

Non sembra in tutto questo che la figura di vero allocco la faccia il nostro paese?

E la baracca così cammina...
Sorte meschina! sorte meschina!

MALALINGUA

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Simpatie di FERDINANDO MARTINI, Firenze. Bemporad. — Chi ha tenuto dietro alla grande produzione del Mago della lingua italiana — come si chiama dovunque — di leggieri comprenderà quanto sia versatile il suo ingegno: scrisse un libro mirabile d'impressioni sull'Africa italiana, ebbe fede nel teatro e *Fede* scrisse per cui ebbe onori immensi, scrisse i Racconti con quella *verve* squisita che possiede solo chi, nato sull'Arno, informò i suoi studi giovanili alle letture del Giusti al quale ora consacra buona parte del volume che venne testè licenziato dal Bemporad in elegantissima veste e con quella squisitezza di gusto che possiede l'Editore fiorentino. Sono discorsi pronunziati sul Gherardi del Testa, il fortunato emulo toscano del Goldoni, su Nicolò Puccini, sul Ferrari, e poi Studi e ricordi sul Giusti studente, giovane, deputato. In quelle pagine mirabili, la cui forma è il segreto dell'autore, rivela una cronistoria lieta d'avventure, di persecuzioni politiche a cui andavano incontro gli studenti dell'Università d'allora in quella beata *Bohème* spensierata e che pur diede Curtatone.

La pubblicazione d'un libro del genere quando porta poi in testa un nome venerato nell'arte come quello di Ferdinando Martini è un avvenimento, e chi ha letto i suoi proverbi in versi leggerà anche questo.

Al vento. — È questo il titolo suggestivo di un volume di prose di quella finissima scrittrice che è Maria Antelling.

Un suo volume precedente, *La poesia delle cose*, ha già ottenuto da tempo un pieno successo, confermato dalla larga ammirazione di tutti gli intelligenti e della stampa italiana e straniera.

Il presente volume raccoglie una serie d'insegnamenti, esposti con una forma di finissima indagine psicologica, i quali saranno particolarmente graditi alle signorine che desiderano nutrire il proprio spirito di qualche lettura più seria e profittevole di quella che non sia data dai soliti romanzi, più o meno emozionanti.

Lo stile dell'Antelling è fine come un ricamo ordito da una mano delicata. Tutte le questioni sono trattate con brio, sottigliezza e genialità.

L'elegantissimo volume è edito dalla Casa Tipografica Editr. Giacomo Agnelli di Milano, e consta di 260 pagine L. 1,50.

IN BARBA AL FRANCOBOLLO

Ditta G. A., Milano — Al prossimo numero il resto. Intanto aspettiamo novità.
E. B. e F., Firenze — Abbiamo inserito, si compiacca mandarci volume *Yarro*.
Enzo, Messina — Ma??!!
F., Macerata — *Idem tibi*.

PORCELLANE GINORI

ULTIMA NOVITÀ DELLA CASA GINORI

La PIROFILA

Il favore che ha incontrato nel pubblico questa nuova produzione è la prova più evidente della sua praticità e dei vantaggi, che essa presenta, sia dal lato igienico, sia da quello della bellezza. Trovasi vendibile questa nuova produzione, raccomandabile alle famiglie, agli alberghi, ai restaurants, presso il signor

ALBERTO CARPITELLA

Negoziò via Scultori, 30 — Deposito fuori dazio

Terraglie — Porcellane — Vetrami — Cristallame — Majoliche — Chincaglie
 Oleografie — Aste per cornici — Utensili da cucina, in ferro stagnato e smaltato
 Lumi — Lampade — Lavori di vimini — Lavori di bisquit — Tela cerata
 Tende per balcone — Gabbie da uccelli — Valigie — Fornelli a petrolio — Quadri
 Servizi completi esteri e nazionali in terraglie, cristallame e porcellane
 da tavola, da caffè, da rosolio, da toeletta, da camera, da the
 Specchi — Cera di Venezia — Stearina di Lanza — Tappeti e Stuoje — Scope
 Corone mortuarie — Nastri e Lettere per Corone ecc.

TERRAGLIE RICHARD

TERRAGLIE RICHARD

PORCELLANE GINORI

Chi vuol prevenire la calvizie, od arrestarla
 in tempo, faccia uso dello

AVELLANOLEUM
 (olio d' avellana depurato)

SPECIALITÀ IGIENICA UTILISSIMA

DEL
LABORATORIO CURATOLO

TRAPANI

CORSO GARIBOLDI, 38-40

Prezzo d' ogni boccetta: **LIRA UNA**

AMBULATORIO

PER

LE MALATTIE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

Il dott. GIULIO ADAMO che ha fatto i suoi studi a Roma, di ritorno da Parigi, dove ha frequentato il corso di Ostetricia presso la Clinique Baudelocque diretta dal Prof. Pinard, e quello di Ginecologia a l' Hôpital Broca sotto il prof. Pozzi, dà consultazioni gratuite per i poveri, dalle ore 13 alle 15 in sua casa, sita in via Daniele.

Accorrete tutti
AL PICCOLO BOCCONE

NUOVO ARRIVO!

Mantelle da L. 1,95 a L. 200
 Abiti di seta — Corredi per sponsalizio

Tutto a prezzi modicissimi

Le madri di famiglia

fanno gli elogi dell'ottimo sapone da bucato (molle e duro) che vendesi a prezzi modicissimi nella

**NUOVA SAPONERIA
 LA BELLA CATANIA**

Via Garibaldi, 34

TRAPANI

Vendita a premio con libretto

NOVITÀ

Sapone duro per pavimenti e scale
 a L. 0.30 il Kilogramma

ALLA CARTOLERIA MANNONE

STELLE FILANTI

vendita all'ingrosso ed a dettaglio

STELLE FILANTI

Vendita all'ingrosso e a minuto

presso DOMENICO RAVAZZA

Via Torrearsa

AI GRANDI MAGAZZINI

AMMOBILIAMENTI COMPLETI

su qualsiasi stile

TAPPETI PER PAVIMENTO
 PER PASSAGGI E DA TAVOLA
 CARTE DA PARATO — POSATERIE
 FERRARECCI — CHINCAGLIERIE — ECC. ECC.

SCEUSA VINCENZO

Corso Vitt. Emm., N. 64-66

IL BAR SICILIA

in Via Gallo

bene avviato cedesi, sola causa partenza per affari del Proprietario. Accudire collo stesso.

Accorrete!!....

CAFFÈ UMBERTO I°

Via Torrearsa, già Scultori

PER LE FESTE DI CARNEVALE:

Confetti di tutti i generi e di tutti i prezzi: da L. 1,40 a L. 3,00.

VASTISSIMO ASSORTIMENTO di Liquori da cent. 5 a cent. 25 il bicchierino — Vino Chianti, qualità superiore — Albanello di Siracusa — Champagne — Grande assortimento in paste comprese quelle tanto lodate del Caffisch — Cioccolato delle primarie fabbriche, in bomboniere — Caffè d'ottima qualità a cent. 10 la tazza — Bevanda latte e caffè e due soldi di pane, cent. 30 — Colazione all'uovo frullato col caffè e due soldi di pane, cent. 35 — Colazione: uova al burro e due soldi di pane, cent. 40 — Colazione di un uovo frullato col latte e caffè e due soldi di pane, cent. 45 — Una tazza di cioccolata e due soldi di pane, cent. 40.

Servizio notturno con svariatissime vivande per cena

Si ricevono commissioni per matrimoni, battesimi e feste a prezzi sorprendenti addirittura — Dolci — Gelati — Liquori

PULITEZZA — MASSIMA PUNTUALITÀ